

» nella medesima et in voi stessi cade l'ingiuria. E che più bella
 » occasione (tolto l' accidente funesto di un nostro zelantissimo
 » patricio) potevasi rappresentare per levarci il nemico su delle
 » porte, quanto il presente, vedendo la città di Comacchio fatta
 » asilo delle nazioni straniere per conturbarci? Questa è quella che
 » più volte c' ha fatto piangere le nostre disaventure : onde non
 » vuol la politica che più si toleri per non provarla di nuovo in un
 » principe amatore di novità, ch' havendo l' armi in mano con assi-
 » stenza imperiale potrebbe novellamente la nostra suggesttione ten-
 » tare. In sostanza a mio giuditio non è bene lasciarla crescere per
 » non provarla gigante, mentre l' habbiamo bambina, ne vi sarà
 » chi ci possi incolpar d' invasori, mentre essendo nostra l' offesa,
 » tocca a noi la vendetta pigliarne per non renderci di deriso. »

Questo discorso del doge, prosegue a narrare il Ferro, « fu
 » sommamente applaudito, e, come dice l' Aventino, non hebbe
 » altro fine che d' assicurarsi di una città, che sotto li nuovi prin-
 » cipi gran gelosia gl' arrecava. » E così continuando a narrare la
 guerra, che ne fu conseguenza, ci fa sapere, che i veneziani non si
 contentarono di diventare padroni della città, ma che la posero a
 ferro e a fuoco, e che similmente a ferro e a fuoco ne posero il
 territorio sino alle mura di Ravenna. E in fine così deplora l' ecci-
 dio della sua patria : « All' hora il Leone, che pur si placa veden-
 » dosi l' inimico a suoi piedi prosteso, reso inesorabile a chi genu-
 » flesso e piangente gli cercava il perdono, nè volendo che strage,
 » a brano a brano il supplicante uccideva. Lo sdegno fu grande,
 » l' hostilità infierita, inesorabili li soldati, tanto più fiere quanto
 » che animati della passata offesa, non dava luogo al perdono per
 » rendersi più sicuri. »

La testimonianza di questo storico, appoggiata a quella del
 Rossi ancora più antica, nè l' una nè l' altra di scrittori veneziani,
 è un forte documento contro le osservazioni del Laugier (1), a cui

(1) Lib. III della sua *Stor. della Repub. di Ven.*